

## Cultura e Società

MACRO



Doppio gioco letterario

## Le lenti della Cilento nel ventre di Napoli

In un affascinante «Bestiario» il racconto delle nuove tipologie antropologiche della città

Titti Marrone

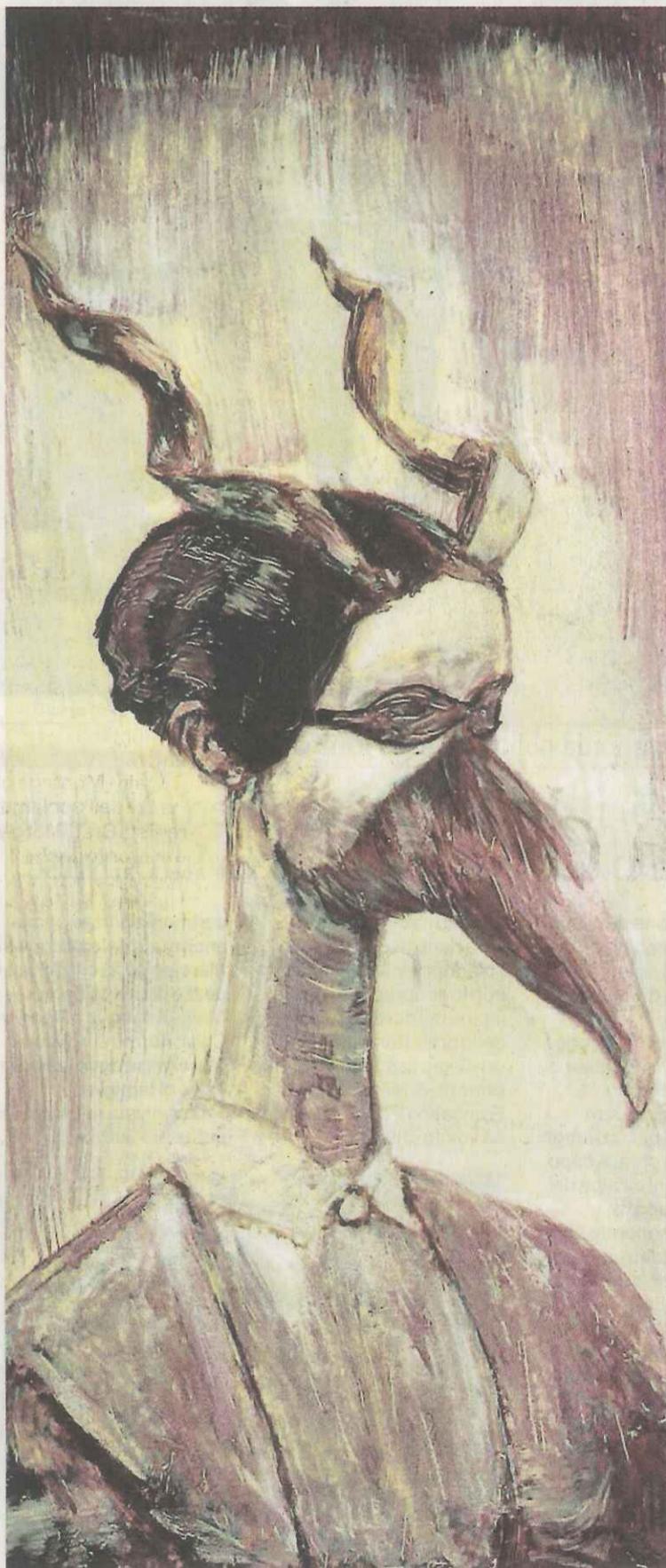
**O**ccorrono lenti speciali per avvistare la magia arcana che ci abita intorno. Antonella Cilento le possiede, le inforca sopra un suo sguardo mobile come una telecamera e con quelle percorre le vie di Napoli, i vicoli, gli angiporti e i budelli. Grazie alle sue lenti speciali, in *Bestiario napoletano* (Laterza, pagg. 216, euro 18) cattura quello che tutti guardano ma quasi nessuno sa vedere: una lapide scolorita sotto cui senza saperlo passiamo ogni giorno, un volto antico da presepe Cuciniello, un palazzo seicentesco, il lucichio di una pietra custode di qualche leggenda di amore e morte rotolata nei secoli, rimasta impigliata nei luoghi e così giunta fino a noi. E della città più di altre brulicante di storie e favole, della Napoli a forma di romanzo, Cilento riesce a restituirci l'umanità tormentata o irridente, fatata e spiazzante, in una narrazione in presa diretta che azzera i piani temporali, mischia il Seicento con l'Ottocento e avvicina entrambi a noi, oggi.



**Il libro**  
Rielabora gli scritti pubblicati sul Mattino in dieci anni

Ma se leggere quest'ultimo suo libro - assai più che una rielaborazione di scritti pubblicati su «Il Mattino» nel corso di oltre dieci anni - è come assaporare una fattura d'amore per la città, ciò si deve alla scrittura dai molti registri espressivi: raddomantica, erabonda, incantata oppure giocosa ma sempre capace di prendere per mano il lettore e trascinarlo nella scena narrata. Lì ci troviamo però non come semplici spettatori: ci siamo anche noi, personaggi tra gli altri, insieme con la scrittrice che ci affianca riservando per sé sempre un posto, come facevano Velázquez e de Ribera quando inserivano la propria effigie in un angolo di alcuni loro dipinti.

Però essendo questo libro un bestiario, come promette il titolo vi troviamo soprattutto animali. E che animali. Sulle prime ci vengono incontro le rinnovate specie antropologiche che affollano il panorama urbano: le «pérete» ingiollate o impellicciate a seconda della stagione, che so-



**Suggestioni** Alle figure di arcani animali Antonella Cilento affida il ritratto dei nuovi napoletani. A sinistra, la scrittrice

**In Bosnia**  
Arte italiana nel bunker di Tito

Con una Biennale d'arte allestita nell'ex bunker anti-atomico di Tito, la Bosnia dimostra di avere le carte in regola per essere il principale centro culturale dei Balcani. E l'Italia ci crede, presentando proprio a questa Biennale le opere di Leone Contini, giovane artista impegnato nello studio dei rapporti tra popoli e culture e già affermato a livello internazionale. Lo ha detto l'Ambasciatore Ruggero Corrias, intervenuto all'inaugurazione della mostra nel bunker progettato come rifugio per l'allora presidente jugoslavo Tito.

no altra cosa dalle «cacatronole» o dalle «zeze»; i «chiattilli» intenti a sfarfallare in piazza dei Martiri - «la piazza dei gagà» - da non confondersi con i «chiachielli». Immagini sovrapponibili a quelle di bestie antiche come il «fariniello» Casanova, inquilino del mitico palazzo Pignatelli di Monteleone detto «o palazzo d' 'o gas», lì preso d'amore per una «péreta» poi risultata sua figlia. Ma le bestie più affascinanti disseminate nei luoghi, nella letteratura e nella pittura sulla città sono senza dubbio quelle antiche: dalle piccolissime, come la cicala di rame appesa a San Gennariello all'Olimo, alle inquietanti «ciuc-ciuvette» evocate dalla casa della Ciciliana di Boccaccio, alle «zoccole» intese come donne in vendita di cui racconta Cervantes, ai cocodrilli di cui scrisse Croce, una volta di casa nel fossato del Maschio Angioino, fino alle gigantesche balene di passaggio nel golfo e ai dinosauri. Per non dire delle teste di cavallo, dei sontuosi «purpi» nei mosaici pompeiani. E di tutta la genealogia dei pesci snocciolata nei versi del «Guarracino», sempre freschissimi in gloriosi negozi di pescivendoli che portano la loro esperienza di 150 anni come un cimelio nobile. Né si potrebbe mai e poi mai tacere dei Munacielli acquattati nelle case come nel nostro immaginario e nella storia letteraria popolare e colta, da Serao a Ortese.

Si arriva così ai due riferimenti narrativi cui Cilento strizza l'occhio senza dircelo, divertendosi e divertendo chi legge con la sua stessa scrittura a tratti trasformata in doppio gioco letterario. Per la rappresentazione cronachistica di luoghi e personaggi contemporanei propiziata dalla commissione del giornale, il registro espressivo riecheggia Matilde Serao, di cui si adombra qui la capacità mai giudicante di raffigurare il «ventre», con la consapevolezza che il degrado del paesaggio urbano sia tutt'uno con quello sociale. Quando invece Cilento s'immerge nei «cunti» antichi popolati di fantasmi e streghe, o scopre le segrete letterarie di oscuri luoghi abitati da creature fatate, la scrittura prende un'andatura visionaria e affascinante, gli animali raccontati s'imparentano con l'*Iguana* della Ortese e con il suo *Cardillo addolorato*. Così affiancato al precedente *Lisario o il piacere infinito delle donne*, questo libro rinsalda felicemente il cerchio letterario di una scrittura coltissima, evocativa di passate suggestioni narrative-pittoriche e insieme percorsa da sicuro talento innovatore.

## LettoVisto&Ascoltato

Segna  
libro

# Zoologia fantastica della città di Napoli

di **Francesco Durante**

Che Napoli sia un labirinto la cui esplorazione non possa mai davvero dirsi conclusa, è cosa nota a tutti i napoletani – e non solo a loro. E tuttavia fa pur sempre una certa impressione vedere quale mole di letteratura la descrizione e il racconto della nostra città sia sempre capace di ispirare. Ne è nuova testimonianza questo *Bestiario napoletano* di Antonella Cilento.

La scrittrice ha già dimostrato in non pochi dei suoi romanzi quanto ampia e approfondita sia la sua conoscenza della storia di Napoli: mai banalmente accademica, questa sua sapienza sa dispiegarsi con sicurezza nelle più svariate direzioni, e sempre dolcemente piegandosi a un progetto narrativo. L'autrice ha, inoltre, il «pallino» della storia dell'arte, e della pittura in primo luogo: anche in *Lisario*, il romanzo che l'anno scorso entrò nella cinquina dello Strega, questa cosa è molto evidente, ed è soprattutto evidente la capacità, che Cilento da sempre ha, di fiutare la tanta vita che si nasconde dietro una tela o entro una



**Antonella  
Cilento**  
**Bestiario  
napoletano**  
Laterza  
216 pagine  
18 euro

cornice. Così è, a maggior ragione, in questo *Bestiario*, che peraltro si appoggia a una quantità davvero sorprendente di riferimenti culturali di ogni tipo, dall'arte alla letteratura, dalla musica alla storia civile alle tradizioni popolari, e senza disdegnare la possibilità di un po' di cronaca, il tutto disseminato lungo i nostri passi che percorrono tutta la città; giacché questa è, al fondo, una sorta di guida sentimentale di Napoli, tale che molto spesso uno potrebbe utilmente servirsene durante le sue escursioni, ma che personalmente consigliereerei di compulsare prima delle stesse, salvo poi corredare la lettura con una visita ai luoghi descritti e narrati.

E dunque: perché mai *Bestiario*? «Se siete stati lettori di fiabe lo sapete: ogni luogo magico, fin dall'antichità, è abitato da bestie», dice l'autrice. E Napoli non fa eccezione: dunque zoccole e scarrafoni, ciucciuvettole e cuccuvaie, purpi, coccodrilli e perfino dinosauri e, in più, altri portenti che rinviano a una tassonomia parallela a quella zoologica: fantasmi e monacielli, martiri e femminielli, diavoli e solachianielli e tanti, tanti altri ancora in una sorta di



Antonella Cilento

**Antonella Cilento  
disegna un itinerario  
urbano, una sorta  
di guida sentimentale  
che ci conduce  
tra zoccole  
e coccodrilli,  
monacielli, diavoli  
e femminielli**

vertigine enciclopedica che, talora, può addirittura mettere soggezione al lettore. Ma questo è bene che avvenga, voglio dire: è bene che tutti, e i napoletani per primi, si rendano conto della complessità e della stupefacente ricchezza sottesa da qualsiasi discorso sulla città che ambisca a oltrepassare la soglia superficiale. E Cilento questo fa: senza mai perdere di vista l'obiettivo delle sue scorribande nei vari quartieri di Napoli, cioè la necessità di raccontare sia quanto si vede sia quanto non si vede (e spesso non si riuscirebbe nemmeno a immaginare), disegna percorsi narrativi che si legano in una catena tendenzialmente infinita.

Lei che ha letto tutto (meglio: quasi tutto, perché tutto è davvero impossibile) si è scritto su Napoli, e che tutto (quasi tutto) ha visitato di persona, è in grado di fare collegamenti, di creare prospettive insolite, di avere intuizioni che vanno oltre l'apparenza.

Per il lettore curioso, anche quello che già coltivi di suo una passione erudita per Napoli, il godimento è assicurato.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA